

# ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

37

Semestrale n°2.2018

Rivista di AIAPP  
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



FILARI  
FRANGIVENTO

SEQUENZA DI SIEPI

PARCHEGGIO

STRADA ROMANA

FILARI  
FRANGIVENTO

SIEPE DI  
CARPINO

MURO CONTEN.

INFOPOINT

GENERATORI  
ELETTRICI

PARCHEGGIO

SEQUENZA  
DI SIEPI

ORTO  
DI DATTICO

PISTA  
CICLISTICA  
SERRA

Periodico semestrale

€ 16,00

ISSN 1125-0259 80037 >

Professione Paesaggista / 2  
The Landscape Architect / 2

edifir  
EDIZIONI FIRENZE

## EDITORE / EDITOR

**edifir**  
EDIZIONI FIRENZE

**Sede / Headquarters**  
Via Fiume, 8  
50123 Firenze (Italia)  
Tel. +39 / 055289639  
Fax +39 / 055289478  
www.edifir.it  
edizioni-firenze@edifir.it

**Responsabile del progetto editoriale /**  
Editorial Project Manager  
Simone Gismondi

**Responsabile editoriale / Editorial Manager**  
Elena Mariotti

**Stampa / Press**  
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

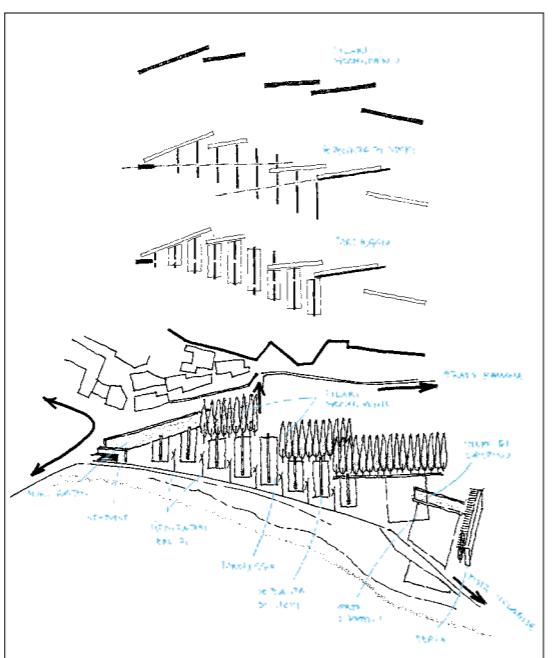
**Abbonamenti / Subscriptions**  
Paola Acquarelli  
Tel. +39 / 055289506  
pacquarelli@edifir.it

**Pubblicità / Advertising**  
Simone Gismondi  
Tel. +39 / 0552676961  
marketing@edifir.it

**Distribuzione nazionale / National Distribution**  
Per le librerie / Bookshop  
**Messaggerie Libri**

**Distributore Internazionale /**  
International Distribution  
**Libro Co. Italia srl**  
Via Borromeo, 48  
50026 San Casciano in Val di Pesa (FI)  
tel. 055/8228461 – fax 055/8228462

## In copertina / Cover



Arco, Parco di Prabi - Lago di Garda / Arco, Prabi Park - Lake Garda (© A'studio)

Appunti, schizzi, disegni rappresentano la complessità del sito e, nello stesso tempo, fissano i concetti stilizzando le relazioni tra le forme specifiche del luogo e i diversi ritmi, regolari e irregolari, con cui si muovono natura e persone. Prabi è un'area di cerniera tra la città di Arco, il fiume Sarca e la roccia dei Colodri (un bastione di roccia che si erge per 150 metri a picco sopra la piana gardesana). I ritmi del luogo sono definiti dall'Óra del Garda - un vento ciclico che si alza tutti i pomeriggi da sud verso nord - e dalla ricorsività della vita urbana, con la mutevole disposizione delle auto in sosta sostituite dalle bancarelle del mercato ogni mercoledì.

Immagini appena delineate compongono la sequenza narrativa del progetto e ne descrivono le figure principali sul suolo con una texture che mette in scena elementi dinamici quali il vento e l'acqua accanto a punti fissi dello scenario naturale come le possenti formazioni rocciose e le tracce della divagazione fluviale.

Su questa texture si innesta la casualità quotidiana, fatta di gesti e di colori (il parcheggio, il bici-grill della pista ciclabile, gli orti didattici, il centro giovani) che trasformano e rinnovano continuamente l'immagine del luogo.

Cesare Micheletti

Notes, sketches, drawings represent the complexity of the site and, at the same time, fix the concepts stylizing the relationships between the specific forms of the place and the different rhythms, regular and irregular, with which nature and people move. Prabi is a hinge area between the city of Arco, the river Sarca and the cliff of the Colodri (a bastion of rock that raises 150 meters above the Lake Garda). The rhythms of the place are defined by the Óra del Garda - a cyclical wind that blows every afternoon from south to north - and by the recursiveness of urban life with the changing disposition of cars parked, replaced by the market stalls every Wednesday.

Just outlined images make up the narrative sequence of the project and describe its main figures on the ground, with a texture that stages dynamic elements such as wind and water next to fixed points of the natural scenery such as the mighty rock formations and traces of the river rambling.

On this texture is grafted the daily randomness made of gestures and colors (the parking, the rest area of the bike path, the vegetable gardens for educational purposes, the youth center), which continuously transform and renew the image of the place.

# ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



## Rivista di AIAPP

Associazione Italiana  
di Architettura del Paesaggio  
Fondata da Alessandro Tagliolini  
© AIAPP tutti i diritti riservati

## Direttore responsabile e scientifico // Editor-in-chief

Anna Lambertini

Coordinatori di redazione // Editorial coordinators  
Antonella Valentini, Simonetta Zanon

## Comitato di redazione // Editorial Staff

Piemonte e Valle d'Aosta / Federica Cornalba;  
Lombardia / Filippo Pizzoni, Ida Lia Russo; Triveneto  
e Emilia Romagna / Loredana Ponticelli, Simonetta  
Zanon; Liguria / Adriana Ghersi; Toscana, Umbria,  
Marche / Tessa Matteini, Antonella Valentini; Lazio,  
Abruzzo, Molise e Sardegna / Gianni Celestini;  
Campania, Basilicata, Calabria / Giulia de Angelis;  
Puglia / Federica Greco; Sicilia / Antonino Attardo

## Comitato scientifico // Scientific Committee

Jordi Bellmunt i Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich,  
Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Johanna Gibbons,  
Darko Pandakovic, Geeta Wahli Dua

## Revisione testi in inglese e traduzioni //

Revision English Texts and Translations  
Ann Desjardins

## hanno collaborato a questo numero // contributors

Antonino Attardo; Silvia Beretta; Margherita Bianca;  
Gianni Celestini; Fabrizio Cembalo Sambiasi; Susanna  
Cerri; Federica Cornalba; Giulia de Angelis; Mario De  
Biase; Ann Desjardins; Michela De Poli; Fabio Di Carlo;  
Antonio di Gennaro; Adriana Ghersi; Federica Greco;  
Cristina Imbroglini; Anna Lambertini; Antonio Longo; Tessa  
Matteini; Francesca Mazzino; Francesca Neonato; Loredana  
Ponticelli; Jutta Raith; Ida Lia Russo; Dirk Simons; Veronika  
Stützel; Antonella Valentini; Simonetta Zanon

## Progetto grafico /

Francesca Ameglio, Pulselli Associati

## Rivista semestrale

Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989  
Pubblicità inferiore del 45%



Organo ufficiale AIAPP  
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro IFLA  
International Federation of Landscape Architects

## Presidente / Luigino Pirola

Vicepresidente / Fabio Pasqualini  
Segretario / Sara Pivotta  
Tesoriere / Andrea Meli  
Consiglieri / Marcella Minelli, Maria Cristina Tullio,  
Uta Zorzi (con delega IFLA)

**37**

## Professione Paesaggista / 2 The Landscape Architect / 2

## Editoriale / Editorial

## Seguire le tracce

For a landscape architecture manifesto in Italy

/ 6

## Letture / Short Essays

La scuola di Paolo Villa-The school of Paolo Villa / Architettura del Paesaggio in Italia-Landscape Architecture in Italy / Lettera dal mio pollaio-Letter from my henyard / Arte del paesaggio a Oriente Il Kôrakuen di Okayama: storia, spazio, senso-Landscape Art in the East Okayama Kôrakuen Garden: a story of space and sense

/ 6

## Progetti / Projects

## Integrare infrastrutture / Integrating infrastructures

Parcheggiare all'ombra-Parking in the Shade / Sulla passeggiata a mare-Along the sea-promenade / Un paesaggio d'arte e silenzio-A landscape of art and silence

/ 26

## Intervenire nei territori dello scarto / Recovering Drosscapes

Ecologia ed estetica di un sito industriale-Ecology and aesthetics of an industrial site / Al centro della Terra dei fuochi-At the center of the Land of Fires / Dalla discarica alla spiaggia-From landfill to beach

/ 40

## Avere cura dei paesaggi patrimoniali / Caring for Heritage

La passeggiata ciclo-pedonale delle mura-The cycle-pedestrian path along the wall / Gestire le diversità temporali-Managing temporal diversities / Un'esperienza nel paesaggio-An experience in landscape / Paesaggi rurali tradizionali-Traditional rural landscapes

/ 52

## Connettere spazi aperti e risorse naturali / Connecting Open Spaces and Natural Resources

I benefici delle Blue and Green Infrastructure/The Benefits of Blue and Green Infrastructure / Ricucire i bordi-Stitching up the edges / Opportunità urbane-Urban opportunities

/ 64

## Strumenti / Tools

## Mostre / Exhibitions

La parola ai progetti / His projects speak

/ 79

## Cultura del progetto / Design culture

Passeggiate narrativa nel Giardino dei Semplici. Comunicare le collezioni dell'orto botanico di Firenze / Narrative stroll through "Giardino dei Semplici". Communicating the botanical garden's collections in Florence

/ 82

## Workshop

Urban agriculture in Cape Town: germogli di speranza in una metropoli lacerata / Urban farming in Cape Town: sprouts of hope in a torn metropolis

/ 84

## Rubriche / Columns

Corsi di laurea-Master degree courses / Concorsi-Competitions /  
Agenda / Libri-Books

/ 87

## Editoriale / Editorial

### Seguire le tracce

di / by Anna Lambertini

Professione Paesaggista/2 costituisce la seconda tappa di un'esplorazione attraverso i campi operativi propri dell'architetto del paesaggio, con particolare attenzione alla realtà italiana attuale, che la rivista di AIAPP propone per celebrare i suoi venti anni di vita.

Pensati in sequenza, i due monografici del 2018 - il numero 36 e il 37 - formano insieme un unico percorso di riconoscimento nei territori attuali del progetto del giardino, degli spazi aperti e del paesaggio. Un percorso che, ben lontano dal volere essere esaustivo, si propone - in particolare attraverso la sezione Progetti - di intercettare alcuni concetti-traccia, utili per orientare il lavoro del paesaggista del XXI secolo.

Così, in Professione Paesaggista/1, venti progetti di parchi, giardini, spazi aperti pubblici, sono stati organizzati rispetto a cinque filtri interpretativi scelti per fare emergere indirizzi operativi di carattere più

generale - Catturare la pioggia, Interpretare la storia, Lavorare sui margini, Reinventare lo spazio pubblico, Ripensare il Giardino.

In Professione Paesaggista/2, i tredici progetti raccolti raccontano di altre sfide, proponendo un itinerario attraverso consolidate categorie di piano, progetto e gestione della risorsa paesaggio: Integrare infrastrutture, Intervenire nei territori dello scarto, Avere cura dei paesaggi patrimoniali, Connettere spazi aperti e risorse naturali.

Non si tratta certo di indirizzi operativi inediti per il paesaggista, ma sicuramente si tratta di temi della cultura del progetto su cui oggi possiamo lavorare con rinnovati strumenti tecnici e scientifici, nuove poetiche, senza dimenticare lezioni del passato. Ricordandosi che "chi viene dopo ha il vantaggio di poter guardare sia avanti che indietro". Lo ha scritto Paolo Villa, a cui Professione paesaggista è dedicato.

people aware of the importance of the environmental disciplines of garden and landscape throughout time" and to "establish courses of study in every country in the world (...) able to culturally and technically prepare willing young people to undertake professions in the environmental disciplines (among which, and especially, landscape and garden architecture)" in the words of Pietro Porcinai in an interview he gave in 1979<sup>5</sup>.

This Italian landscape architect then went on to say: "In their countries, our foreign colleagues found governors, academics and professionals attentive and perceptive to these problems and it has been easy for them to close the gap in 30 years while in our country we haven't been able to do the same, despite the many attempts to do so".

There are various reasons for the Italian lag, both cultural and political.

Annalisa Maniglio Calcagno and Francesca Mazzino, who open the section *Lettura* of issue no. 36 with two eloquent contributions, help us to take stock of some of the reasons that make it difficult for us to train a true landscape architect, thus making identity, and consequently professional recognizability, so uncertain.

There is still a common tendency, both in public opinion and academic circles, to reduce the role of landscape architect to two, certainly important but limiting, tasks (in words borrowed from Franco Zagari<sup>6</sup>): that of the park and garden designer, more often a private commission, and that of planner or expert of vast areas, commissioned in the public sphere. Two tasks, moreover, that are often considered to be separate from each other, thus requiring different backgrounds of study.

The divide between competences, spatial scales (plan of vast area/project of place) and sphere of activity (public/private), as well as the separation of the knowledge necessary to consciously engage with the various levels of reading, interpretation and creative imagination of a landscape project continue to create confusion about what a landscape architect is and what s/he can do. A landscape architect, to introduce an element of disambiguation of his/her competence, is someone who, by training, is (or should be) used to constantly moving without transition from the small scale at the work on territorial dimension.

#### 2. Insist on the right meaning of the name of the discipline in order to clarify its objectives

It is acknowledged that the title of *Landscape architect* was used for the first time in a public commission to Frederick Law Olmsted and Calvert Vaux in 1858. It was an English neologism actually created a little over ten years previously but that had been used even earlier in its French version of *architecte-paysagiste* by the architect of gardens and renowned essayist Jean-Marie Morel. It was, in any case, an expansion of the notion of *Landscape Gardener*.

This name seems never to have fully satisfied Olmsted. In a letter to Calvert Vaux dated 1 August 1865, he wrote: "Landscape is not a good word, Architecture is not; the combination is not. Gardening is worse... This art is not gardening, nor is it architecture."

Still regarding what name to choose for the new profession, in another letter to his colleague Charles Eliot in 1886, Olmsted noted: "I prefer that we should call ourselves *Landscape Architects* ... rather than *Landscape gardeners* ... because the former title better carries the professional idea". Despite the doubts, the name remained and in 1900, the first academic course in *Landscape Architecture* was offered at *Harvard University*.

But, as Olmsted had suspected a century and a half ago, calling the new discipline by this name was destined to create problems, not least because it gave the wrong idea (still widespread) that it was a specialized branch of architecture and not a specific autonomous field.



Moreover, the term *Landscape* is subject to a wide and slippery extension of meanings and cultural and scientific interpretations to the point that as landscape architects we need to specify our position every time so as not to remain victims of deadly misunderstandings.

For example, it is still a widely held opinion that when we speak of landscape, we reductively refer to mainly aesthetic-visual issues, also because the term is commonly used in ordinary language as an equivalent of nice view. Consequently, the landscape architect is seen, in the misconception of many, as a designer concentrated on exclusively interpreting the visual relationships between a work and its context, between a figure and its background.

Referring to the definition adopted by the European Landscape Convention helps clarification since it allows us to underline the concept of landscape as a physically and perceptually complex, dynamic entity; as an evolving process, the product of interrelationships between natural and anthropic factors; and as the living space of populations (I would add of all populations: human, vegetal and animal).

#### 3. Continue to support distinctly specific instruction in landscape architecture

In Italy in the academic and professional worlds, many still think that an adequate culture of landscape design can be had without a specific course of study ad hoc that is expressly transdisciplinary. They are not aware of internationally recognized documents such as *IFLA/UNESCO Charter for Landscape Architecture* (drawn up in 2012) sanctioning this.

They pretend they cannot see how the teaching of landscape architecture works in other countries.

In Italy, anyone with a degree in Architecture can work as a landscape architect, even those who may never have taken a course or passed exams specifically on landscape project design (it is worth remembering that the teaching of landscape architecture

## Editorial 36/37 For a landscape architecture manifesto in Italy

### 1. Promote awareness of a 120-year-old yet continuously evolving profession

"Although landscape architecture plays an important role in shaping the everyday places in which many of us live and work, and although it is rooted in practices of manipulating the environment that have a history at least as long as that of architecture or engineering, in many countries it does not enjoy widespread recognition".

These are the opening lines by Ian H. Thompson, in his preface to *Landscape Architecture. A Very Short Introduction*, a pocket book published in 2014.

Laurie Olin, another authoritative voice in landscape architecture, had also already expressed not dissimilar considerations years before, and from a certain point of view, surprisingly, since they came from the American scene where the profession of landscape architect in its modern sense originated and developed.

In 1999, in a letter regarding landscape architecture written one hundred years after the founding of the American Society of Landscape Architecture, Olin in fact wrote:

"It is hard to think of any field that has accomplished so much for society with so few people and with so little understanding of its scope or ambitions".

These declarations bring us to reflect upon the fact that the very first problem those dedicated to landscape architecture face is, very simply, introducing its existence, what it can do, and what the specifics are of this subject they nurture and with which they work.

But to be honest, intelligibly explaining to everyone what landscape architecture is using very few words in an effective, complete and exhaustive way is not any easy task.

Among the more recent of the many official definitions available is one supplied by ECLAS/European Council Landscape Architecture Schools: "Land-

scape architecture is the discipline concerned with mankind's conscious shaping of his external environment. It involves planning, design and management of the landscape to create, maintain, protect and enhance places so as to be both functional, beautiful and sustainable (in every sense of the word), and appropriate to diverse human and ecological needs."

Adding a more practical sense is the definition proposed by Tom Turner, English landscape architect and historian of gardens and landscape, who in a video interview available online explains: "landscape architecture is the art of the science and the technology of composing the outdoor environment. The five compositional elements which we compose landscapes are landform, vegetation, water, building, and pavings"<sup>3</sup>.

In Italy, there have been important contributions to the definition of landscape architecture and the tasks of a landscape architect by, among others, Annalisa Maniglio Calcagno and Guido Ferrara. For example, in a long article published in the AIAPP Newsletter no. 22 in June 1997, Ferrara defines a landscape architect as "a technician who designs, manages, and plans open spaces on any scale".

The extension of this field of activity is then specified in a table where seven main areas of operation are described<sup>4</sup>. I believe that now, 20 years on, the time has arrived for a useful update and revision of that table in order to take stock of what can be designed in landscape by a landscape architect, of how it might be done, and of the benefits to everyone that would derive from the appropriate use of current landscape architecture instruments, particularly in Italy. It is impossible to comprehend the short-sighted resistance still encountered in this country to recognizing this subject as a specific area of both professional activity and training.

And yet, thanks to the efforts of Pietro Porcinai, Italy participated with other 14 countries in the foundation of IFLA/International Federation of Landscape Architecture in Cambridge in 1948. In creating IFLA, the intention was to "promote associations in every country in the world of



All images:  
Sulle tracce. Viaggio in Marocco /  
On the Tracks. Morocco  
(photo © Anna Lambertini)



# Short Essays



is not considered to be characterizing instruction in the degree courses in architecture). Once the state exam has been passed, a graduate with a degree in Architecture can be enrolled in the professional roll of Architects, Planners, Landscape Architects, and Conservators and work, without having actually acquired the proper competence, in the same field as their colleagues who specialized in Landscape Architecture and who should be the only ones in the section reserved for landscape architecture.

The current situation then does not seem much different than the one Guido Ferrara commented on in 1996 when he wrote: "so to the question who works as a landscape architect in Italy? the answer is: everyone. Independently of whether they have had an *ad hoc* preparation in their curricula, and independently of how effective their interventions are".

Actually, there has been some change; there is the European Landscape Convention that expressly requests the training of landscape specialists. And there is hope, despite everything, due to the vitality of current production in the profession and in research, as well as the increasing attractiveness of postgraduate courses dedicated to landscape architecture. In various Italian universities, there are now 4 courses of architecture degrees in Landscape Architecture and various professional postgraduate courses. However, there is still much to do, both culturally and politically, to sustain the instruction chain in the sector and the Italian path to landscape architecture. And in all this, AIAPP's role can be extremely important, even more so than in the past.

*4. Foster continuous and advantageous intersections between research, training, and the profession.*  
"Landscape architecture is going beyond the mere designing of parks and gardens. A new generation of commissions linked to complex environmental issues, the future of our countrysides and cities, and the definition of or research into new forms of planning instruments offer significant and interesting possibilities" as Jordi Bellmunt wrote in 2003 in his presentation of one of the early editions of Barcelona's Biennial of Landscape Architecture.

To anyone interested in having an idea, the richly bountiful catalogues of the Biennial, which is in 2018, in its 10th edition since it was started in 1999 "to reinvent a discipline with over one hundred years of history", provide broad and copious testimony of the expression and fertile expansion that the field of landscape architecture has undergone over the last twenty years.

## Note / Notes

<sup>1</sup> This book is one in a well-known series by Oxford University Press that aims to explain emerging themes in a straightforward, accessible way to all those who would like to know more about them.

<sup>2</sup> Laurie Olin, *Letter to the Graham Foundation*, 1999. Cited by John Beardsley in "A Word for Landscape Architecture", Harvard Design Magazine no.12, Fall 2000.

<sup>3</sup> See link <https://www.youtube.com/watch?v=7uvXwO3Co10> to 15/12/2018 online interview; transcription by the author

<sup>4</sup> The fields of operation listed by Ferrara are: 1. small-scale projects; 2. restoration of gardens, parks, and historical complexes; 3. specialized green-area projects; 4. consultancy for the insertion of works into landscape and connecting open spaces; 5. consultancy for strategic planning and projects of open spaces and ecology in the city; 6. environmental analysis and impact studies; 7. territorial-scale planning (from the level of municipality to province, region, basin, national park, etc.).

<sup>5</sup> Pietro Porcinai "Landscape architecture is fundamental abroad but too neglected today in Italy", 1979 interview reported in June 1997 AIAPP Newsletter no. 22, *Pietro Porcinai. Garden and Landscape Architect*, pp. 71-72.

<sup>6</sup> Franco Zagari, *Open Letter on Landscape*, Libria, Foggia 2013, p. 179.

<sup>7</sup> "A Letter Relating to Professional Practice from F. L. Olmsted, Sr., to Charles Eliot," *Landscape Architecture*, July 1921, 189. See in: Brian Davis, Thomas Oles, "From Architecture to Landscape," *Places Journal*, October 2014. Accessed 3 Jan 2019. <https://doi.org/10.22269/141013>.

To fully understand what can be seen in the international panorama, however, some fundamental factors must be considered: in other countries, the culture of designing landscape projects is normally nourished by advantageous contamination from teaching, research and work in the field; it benefits from more aware public and private clients and a larger marketplace and is sustained by well-consolidated, specific training programs.

Recognizing these conditions in her transnational experience, Lucina Caravaggi, in issue 36, supplies us with useful elucidations on the current state of landscape projects and points out some key words surfacing in current design culture, on whatever scale and in whatever category of intervention: attention to climate change, risk management, environmental regeneration, active resource conservation, production of individual and collective wellbeing, increased ecological connectivity.

## 5. Describe and communicate what can be done in landscape architecture

To celebrate its twenty years of existence, the AIAPP magazine has been presented to our readers in two monographic issues, nos. 36 and 37, conceived with the intention of taking stock of current fields of activity, the greatest challenges, and the opportunities for landscape architect interventions in Italy and the world. The two issues are closely related - *The Landscape Architect 1* (no. 36, published end of 2018), and *The Landscape Architect 2* (no. 37) that you have in hand. With *The Landscape Architect 1* we decided to re-examine, through the section *Projects*, the themes and categories of intervention traditionally associated by the public at large with landscape architecture practice: parks and gardens. The intention was to let some aspects characterizing current landscape architect production emerge in these areas of project exploration. The twenty selected projects (of which thirteen are by Italian authors) feature an itinerary through eleven countries in the world, proposing a heterogeneous repertoire of designed landscapes. They are grouped, as usual, according to certain interpretative filters to invite the reader to critically reflect on a set of operational directives that are necessary to ensure the quality of human habitat now and in the future: *Capturing the Rain, Interpreting History, Working on the Edges, Reinventing Public Spaces, Rethinking the Garden*.

With *The Landscape Architect 2* we propose another critical itinerary through others categories of intervention to tell about different challenges: *Integrating Infrastructures, Recovering Drosscapes, Caring for Heritage, Connecting Open Spaces and Natural Resources*.

## 10 / La scuola di Paolo Villa The school of Paolo Villa Valerio Cozzi

## 13 / Architettura del Paesaggio in Italia Landscape Architecture in Italy

intervista a / interview with Luigino Pirola, Presidente / President AIAPP  
Anna Lambertini

## 17 / Lettera dal mio pollaio Letter from my henyard Sven-Ingvar Andersson

## 21 / Arte del paesaggio a Oriente Il Kōrakuen di Okayama: storia, spazio, senso Landscape Art in the East Okayama Kōrakuen Garden: a story of space and sense Mario Pasqualini

Per continuare la riflessione sulla professione del paesaggista avviata con il numero precedente non potevamo che iniziare da Paolo Villa, e ringraziamo di cuore Valerio Cozzi per aver trovato le parole giuste per farlo a nome di tutti.

L'intervista di Anna Lambertini a Luigino Pirola va dritta al punto, la situazione in Italia, oggi, realtà ancora molto complessa sulla quale AIAPP sta avviando processi importanti, mentre Sven Ingvar Andersson e Mario Pasqualini, con i loro scritti, tracciano per noi altre strade da percorrere, tra teoria e pratica, invitandoci ad allargare sempre il nostro sguardo e alimentando la nostra immaginazione.

To continue the reflection on the profession of landscape architect that we started in the previous issue, we could only start with Paolo Villa, and we sincerely thank Valerio Cozzi for having found the right words to do it on behalf of everyone.

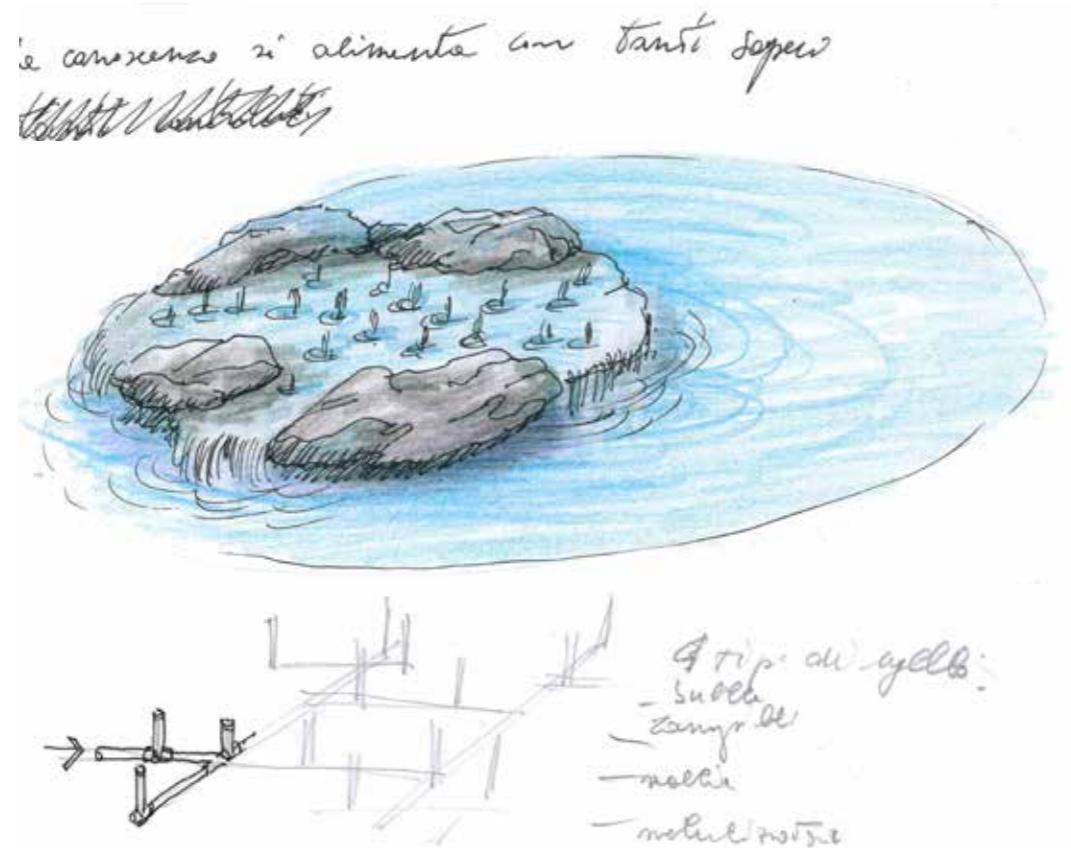
Anna Lambertini's interview with Luigino Pirola goes straight to the point, the situation in Italy, today, a still very complex reality on which AIAPP is setting important processes, while Sven Ingvar Andersson and Mario Pasqualini, with their writings, track for us other ways to go, between theory and practice, inviting us to always widen our gaze and feed our imagination.

Simonetta Zanon

# La scuola di Paolo Villa

## The school of Paolo Villa

Valerio Cozzi



Il termine scuola deriva dal greco σχολή, "libero e piacevole uso delle proprie forze, soprattutto spirituali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico, e più tardi luogo dove si attende allo studio"<sup>1</sup>.

Paolo Villa ha piacevolmente usato le proprie forze insegnando che divertirsi a svolgere la propria professione è una bella cosa e forse l'unico motivo per continuare a farlo: "altrimenti perché, se non ci si diverte?". Uomo concreto, costruttore di giardini, paesaggista che sapeva intendersi con il posto e lo capiva fino in fondo, Paolo ha sempre affiancato alla libera professione il piacere per la divulgazione della cultura del giardino e del paesaggio. Lo ha fatto con energia in AIAPP, a tutti i livelli, coprendo in pratica tutte le cariche (sia nella sezione Lombardia sia a livello nazionale con la carica di Presidente, e poi come direttore responsabile e scientifico di «Architettura del paesaggio»). Lo ha fatto anche attraverso l'insegnamento. Negli anni '90 è stato temuto assistente della professoressa Renata Rippa nel corso di Arte dei Giardini al Politecnico di Milano. In un momento storico in cui "sporcarsi le mani" per costruire architetture anziché solamente pensarle era peccato, Paolo insegnava la bellezza di mettere le mani nella terra - mani "che sanno d'aglio" e terra da cui nascono i progetti migliori. Era esigente, solido e per nulla incline all'architettese. Tecnico fino al midollo perché la costruzione del giardino era il suo lavoro. Ne rispondeva a se stesso prima ancora che ai suoi committenti: ogni elemento andava studiato e dettagliato in modo rigoroso.

All'Istituto Superiore di Architettura e Design (ISAD) di Milano è stato coordinatore del Corso di Progettazione dei Giardini dal 1994 al 2001, perlustrando assieme ai suoi studenti il mondo del giardino privato, dove il committente non è un passante frettoloso ma vive il risultato del nostro lavoro ogni giorno. Da ciascuna delle incursioni nel mondo accademico Paolo traeva nuova energia per alimentare la propria visione personale. Come nel Laboratorio di Costruzione dell'architettura I al fianco della professoressa Clara Golinelli, presso la Facoltà di Architettura e Società del

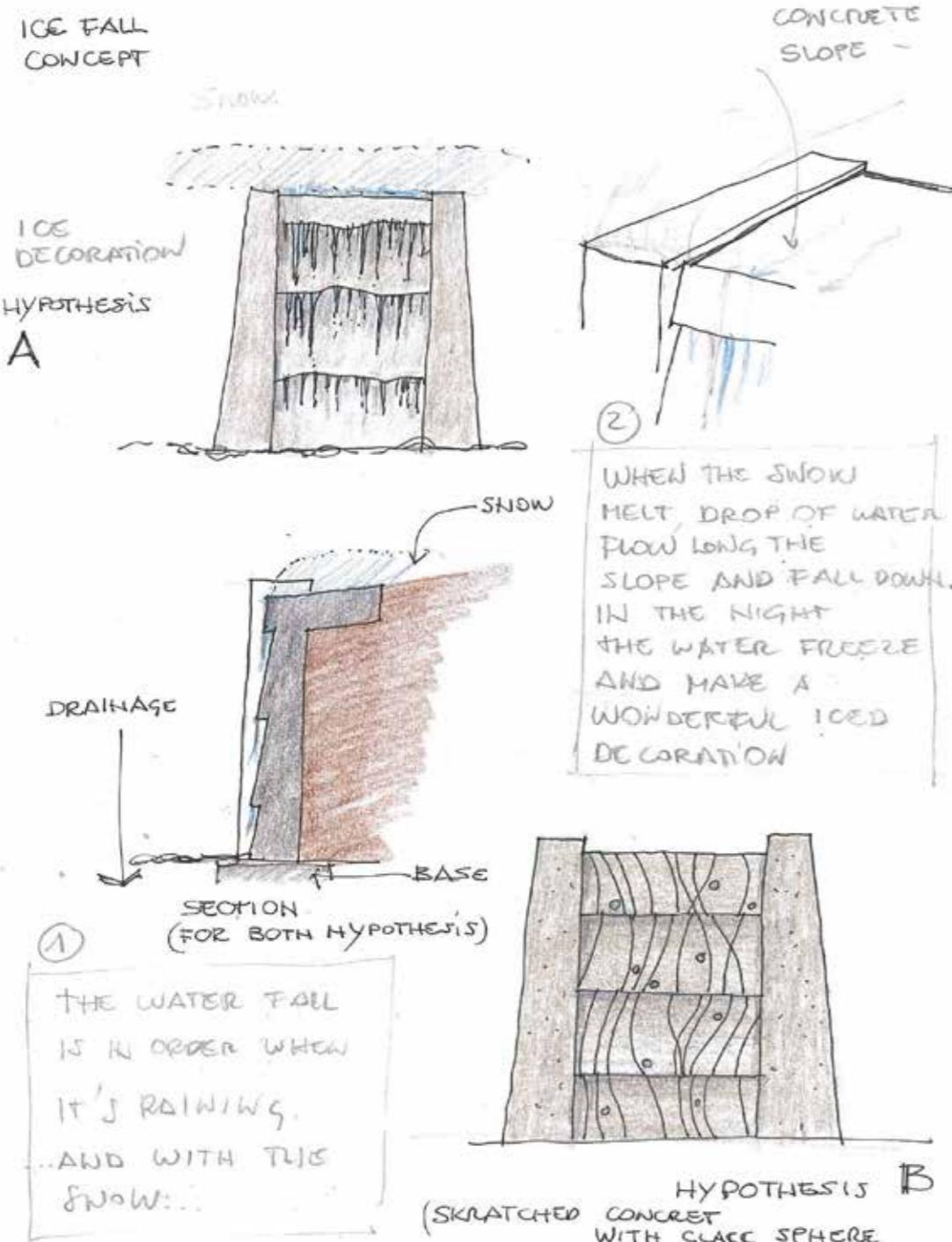
Politecnico di Milano dal 1999 al 2007, nel quale lo spazio urbano è stato indagato in continuo contraddittorio con le tematiche urbanistiche, architettoniche ed ambientali. Coinvolgente e appassionato, il suo approccio spiazzava perché prendeva l'abbrivio dall'esperienza professionale e dalla realtà. Paolo si è divertito tanto alla Scuola Agraria del Parco di Monza e alla Scuola Arte & Messaggio di Milano perché è lì che ha spesso trovato terreno fertile per condividere il suo metodo progettuale vis à vis, annullando le distanze e lasciando esplorare la materia agli allievi, invitandoli a superare la barriera del disegno ben eseguito e a realizzare direttamente modelli in scala. Lui stesso modellava le sue idee con le mani, da vero artigiano. Mi confidò che se non fosse diventato paesaggista avrebbe fatto il falegname - ma con la testa dell'architetto. Negli ultimi anni il pragmatismo da rullo compressore di Paolo, sempre puntato all'obiettivo da raggiungere, si è stemperato. Il suo procedere si è fatto più riflessivo. La meta, per essere davvero raggiunta, implicava la condivisione del risultato. Socio fondatore dell'Associazione Gilberto Oneto, desiderava trasferirne gli insegnamenti a paesaggisti professionisti. L'ultimo progetto puntava a coinvolgere maestri provenienti dalle più disparate discipline - cavatori, coltivatori, storici, ecc. - con l'intento di individuare la migliore strategia possibile per non spezzare il filo che unisce la tradizione con l'innovazione. Le testimonianze attive avrebbero alimentato il programma di studi affinché lettura del contesto e creatività potessero procedere in parallelo. Un'idea coerente con i caposaldi della scuola di Paolo Villa: capire il posto, saper disegnare il progetto, essere in grado di costruirlo. La conoscenza come atto d'amore verso il contesto, l'uomo e la materia.

The word school derives from the Greek σχολή, "free and enjoyable use of one's own, especially spiritual, faculties, independently of any need or practical purpose, and later, a place for study"<sup>1</sup>.

Paolo Villa enjoyably used his faculties in teaching us that enjoying one's work is a great thing and perhaps the only reason to continue doing it: "why else, if you don't enjoy it?". A practical man, a builder of gardens, a landscape architect who could comprehend a place and understand it to its core, Paolo, alongside his regular job, always added the enjoyment of spreading knowledge about garden and landscape culture. He energetically did so in AIAPP at every level, practically covering every role (both in the Lombardy section and at national level as President and as Editor-in-chief of this journal «Architettura del Paesaggio»). He also did so through teaching. In the 1990s, he was the feared assistant of Professor Renata Rippa in the Art of Gardens course at the Polytechnical of Milan. In a historical moment when "dirtying your hands" to build architecture instead of only thinking it up was a sin, Paolo taught of the beauty of putting your hands into earth - hands "that smelled of garlic" - earth from which the best projects are born. He was strict, solid, and shunned archetypes. A technical man to the bone because building gardens was his work. He answered to himself even before his clients: each and every element was studied and rigorously detailed. At the Istituto Superiore di Architettura e Design (ISAD) he was Coordinator of the Garden Design Course from 1994 to 2001 where, together with his students, he tramped through the world of private gardens where the Client is not a harried passerby but lives with the result of your work every day. From each of his excursions into the academic world, Paolo acquired new energy to feed his personal vision - like in the Building Workshop of Architecture I next to Professor Clara Golinelli at the Faculty of Architecture and Society of the Polytech-



Schizzi di Paolo Villa /  
Sketches by Paolo Villa



**Paolo Villa (1958-2019)**  
Architetto del giardino e del paesaggio, ha fondato nel 1985 con Emanuele Bortolotti lo Studio AG&P. Formatosi nel campo del giardino privato, ha arricchito in trentacinque anni di esperienza la propria attività professionale con interventi su parchi, orti urbani, insediamenti residenziali, riqualificazione ambientale e inserimenti paesistici. Autore del manuale *La Costruzione del Giardino*, del libro *Solido come un Parco*, coautore di *Architettura del Paesaggio in Italia* e di *Paesaggio Diffuso*, ha pubblicato anche numerosi articoli e progetti su riviste e libri. Relatore, moderatore, membro di giurie, comitati scientifici e promotore di iniziative a favore della cultura del paesaggio, nel 2017 è stato inserito da Biagio Guccione tra i dieci paesaggisti italiani più influenti.

nical of Milan from 1999 to 2007 in which urban spaces were examined in continuous contradiction with urban planning, architectural and environmental themes. Passionate and contagiously enthusiastic, his approach was jarring because it arose from professional experience and reality. Paolo really enjoyed himself at the Agrarian School of Monza Park and at the Arts and Messages School of Milan because it was there that he often found fertile ground for sharing his design methods vis à vis, working on the same level as his students, letting them explore the subject and inviting them to go beyond the barrier of a well-designed project to directly build scaled models. He himself modeled his ideas with his hands, like a real craftsman. He once confided to me that if he hadn't become a landscape architect, he would have been a carpenter – but with the mind of an architect. In his last years, Paolo's steamroller pragmatism squarely aimed at a target relaxed somewhat. He reflected longer and in order for the objective to have been fully reached, it had to be a shared result. A founding member of the Gilberto Oneto Association, he hoped to pass on his teachings to professional landscape architects. His last project was meant to involve master craftsmen from highly diverse disciplines: quarrymen, growers, historians, etc. with the intention of identifying the best strategy possible to avoid breaking the link between tradition and innovation.

#### Note / Notes

<sup>1</sup> "Scuola" in Treccani on line, [www.treccani.it/vocabolario/scuola/](http://www.treccani.it/vocabolario/scuola/).

a cura di / edited by  
Anna Lambertini

# Architettura del Paesaggio in Italia

## Landscape Architecture in Italy

intervista a / interview with Luigino Pirola, Presidente / President AIAPP

Dalla sua istituzione a oggi, com'è cambiata AIAPP? Chi sono e di cosa si occupano oggi i soci di AIAPP?

L'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio nasce 70 anni fa grazie alla passione, alla visione e al mestiere di un grande architetto del giardino e del paesaggio: Pietro Porcinai.

In un primo tempo i Soci di AIAPP, pochi e bravissimi, si sono occupati principalmente del progetto del giardino contemporaneo e del restauro del giardino storico; successivamente anche del riconoscimento ufficiale della paesaggistica e del ruolo dell'architetto del paesaggio nel nostro paese.

Grazie ad Alessandro Tagliolini è nata la rivista «Architettura del Paesaggio», organo ufficiale e voce dell'Associazione.

Con il sopravvenire dei temi legati alla pianificazione del paesaggio, della landscape ecology, del progetto dello spazio pubblico e soprattutto con la creazione delle scuole di paesaggio è nata una "nuova generazione di paesaggisti", per usare le parole di Biagio Guccione.

Ora i Soci AIAPP lavorano alle varie scale in modo transdisciplinare, confrontandosi con le sfide che stiamo attraversando dentro l'antropocene: dalle città smart, all'ecologia del paesaggio applicata, al portare la natura in città, alla rigenerazione urbana e la sua resilienza, alla valorizzazione delle periferie, al rapporto città-campagna, al paesaggio rurale e la sua evoluzione, alla tutela ambientale per la 'fruizione' sostenibile della natura, alla costruzione di infrastrutture verdi e relativi servizi ecosistemici per arrivare fino ai piani paesaggistici.

Insomma, ci si occupa del progetto e della gestione del sistema degli spazi aperti che è fluido, interstiziale, fatto di relazioni e in continua evoluzione.

I Soci lavorano nelle scuole di paesaggio, nelle amministrazioni pubbliche, presso aziende importanti e nei loro studi professionali.

#### Tra le varie definizioni di architettura del paesaggio quale preferisci?

La cultura e la scienza che si occupano del progetto degli spazi aperti alle varie scale, dove natura e cultura si fondono in un sistema di ecosistemi che mettano al centro i luoghi, le comunità e le risorse al fine di permettere a tutti e al pianeta di vivere bene.

#### Quale ruolo ha attualmente, e quale potrebbe avere nell'immediato futuro, l'architettura del paesaggio in Italia?

L'architettura del paesaggio in Italia ha un ruolo complementare all'architettura, alla pianificazione, alle scienze agrarie e ambientali e all'economia.

Ma sta acquisendo sempre di più un ruolo determinante dopo la Carta di Firenze, la Convenzione Europea del Paesaggio, la riforma delle università e delle professioni, l'entrata in vigore nelle norme e nei regolamenti del 'paesaggio' come ambito, termine, voce, componente: pensiamo al Codice Urbani, all'introduzione della relazione paesaggistica che accompagna i progetti, alla nascita delle commissioni per il paesaggio, agli osservatori nazionali e territoriali sul paesaggio, alla valutazione di impatto ambientale con all'interno la voce 'paesaggio', ai piani paesaggistici regionali che finalmente cominciano a vedere la luce.

Il ruolo presente e futuro dell'architettura del paesaggio in Italia è diffondere la cultura e la scienza del paesaggio ed essere motore di sviluppo economico.

Il progetto e il piano di paesaggio possono dare risposta alle crisi e alle sfide in atto: cambiamenti climatici, migrazioni (non solo di esseri umani), nuove culture e colture, gestione delle risorse, adattamento e resilienza.

Il paesaggista, il progettista di paesaggio, l'architetto del paesaggio diventa sempre di più coordinatore di progetto e facilitatore di processo: osserva, ascolta, studia tutte le istanze di un luogo, insieme ad altre figure e attori, ma poi gli spetta il compito di fare la sintesi, attraverso il progetto e la gestione.

#### Luigino Pirola

Architetto con specializzazione post laurea in Architettura dei Giardini e del Paesaggio e laurea magistrale in architettura del paesaggio. Libero professionista lavora per committenti pubblici e privati. Insegna Ecologia del Paesaggio Applicata all'Università di Genova. Attualmente è presidente nazionale di AIAPP, Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio. È titolare dello Studio SAP.

Architect, with Architecture of Gardens and Landscape post-graduate specialization and Landscape Architecture master's degree. He works for public and private clients. He teaches Applied Landscape Ecology at the University of Genoa. He is currently the national president of AIAPP Italian Association of Landscape Architecture. He is the founder of SAP Studio.

**Quali sono i progetti speciali che AIAPP ha sostenuto in questi ultimi anni, e quali gli obiettivi più significativi raggiunti a livello nazionale e internazionale?**

Con Paolo Villa, che ricordo con tanto affetto e riconoscenza per il suo instancabile impegno in AIAPP, l'Associazione ha compiuto il giro di boa: è uscita allo scoperto.

Ha parlato di sé all'Italia, pubblicando nel 2011 il volume *Architettura del paesaggio in Italia*, un Almanacco che raccoglie circa 300 progetti di soci, e con il viaggio dei paesaggisti in treno dal nord al sud del paese in compagnia di fotografi, giornalisti, scrittori, facendo in ogni grande città conferenze stampa e parlando di architettura del paesaggio e del mestiere di paesaggista.

In quello stesso anno, AIAPP si è data a San Marino i suoi primi Stati Generali, da cui è nata una piattaforma programmatica pluriannuale basata su quattro temi chiave: associazione, formazione, comunicazione e professione. In quell'occasione è nata la candidatura ad organizzare per conto di IFLA il secondo congresso mondiale di architettura del paesaggio in Italia.

Candidatura vinta e portata a Torino, dove nel 2016 si è svolto 'Tasting the landscape' e AIAPP si è sfogliata rispetto alle altre associazioni di paesaggio del mondo.

Ora AIAPP ha creato e sta creando una rete di alleanze con scuole, università, ministeri, enti e associazioni che si occupano di paesaggio. Alleanze per fare insieme azioni concrete e di governance nel nostro paese attraverso la centralità del progetto di paesaggio, partendo dalla cultura dei luoghi, delle comunità e delle risorse.

Progetti come GIAHS, per il riconoscimento FAO UNESCO dei paesaggi rurali storici in co-evoluzione con le comunità locali e MED\_NET, network tra le associazioni di paesaggisti che affacciano sul Mediterraneo alla ricerca di buone pratiche e politiche per i nostri paesaggi e i cambiamenti in atto. Progetti fatti propri anche da IFLA Europe e IFLA World, dove AIAPP è diventata referente riconosciuta.

E poi aggiungo la partecipazione di AIAPP all'Alleanza Nazionale per la Mobilità dolce, quale rete di funzione e disegno nei nostri paesaggi; il progetto UNICEF Italia per la qualità delle città alla portata di tutti; la formazione permanente e di aggiornamento professionale con ordini e università; la candidatura di AIAPP a far parte dell'Osservatorio Nazionale sul Paesaggio del MIBAC; la partecipazione all'organizzazione del Premio Nazionale del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Ma soprattutto il grande progetto della nostra rivista «Architettura del Paesaggio», rivista internazionale che con i suoi numeri tematici è diventata un punto di riferimento intorno alla cultura del progetto di paesaggio nel nostro paese e non solo.

**Quali sono gli obiettivi più importanti che, a tuo avviso, l'associazione dovrebbe perseguire e raggiungere nei prossimi anni?**

Diventare l'Associazione di docenti, studiosi, professionisti e costruttori del verde e del paesaggio di riferimento per il paese, sul modello del British Landscape Institute.

Una macchina da guerra, pacifica, per fare lobby buona per le politiche sul paesaggio in Italia. Tutti insieme per promuovere il paesaggio come bene comune, istanza di diritto per tutti a pretendere un sistema di spazi aperti e di paesaggio di qualità, di bellezza, sostenibili, sani, per la qualità della vita, lo sviluppo economico e l'integrazione delle culture.

**How has AIAPP changed since its founding? Who are today's AIAPP members and what do they do?**

The Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (Italian Landscape Architecture Association) was founded 70 years ago thanks to the passion, vision and work of a great garden and landscape architect: Pietro Porcinai.

At the start, AIAPP members, few but excellent, worked mainly on contemporary garden projects and on the restauration of historical gardens, and later on also on official recognition of landscape architecture and the role of landscape architects in our country.

Thanks to Alessandro Tagliolini, the official journal and voice of the association, «Architettura del Paesaggio», was started.

With the advent of themes regarding landscape planning and public space design and, especially, with the creation of the landscape architecture schools, a "new generation of landscape architects" was born, in the words of Biagio Guccione.

Now AIAPP members work transdisciplinarily on various scales meeting the challenges of our anthropocene era: from smart cities to applied landscape ecology, the bringing of nature to the city, urban



regeneration and its resilience, suburban upgrading, the city-countryside relationship, rural landscapes and their evolution, environmental protection for the sustainable 'exploitation' of nature, the construction of green infrastructures and their ecosystem services, and landscape planning.

In other words, we work on projects and the management of the open space system which is fluid, interstitial, made up of relationships, and in continuous evolution.

Our Members work in landscape schools, the public administration, in important companies and in their professional offices.

**Which of the various definitions of landscape architecture do you prefer?**

The culture and science related to open space projects on various scales, where nature and culture mesh in a system of ecosystems which put places, communities and resources first and foremost so as to allow both people and the planet to live well.

**What role does landscape architecture have now and what might it have in the near future in Italy?**

Landscape architecture in Italy has a complementary role to architecture, planning, the agrarian and environmental sciences and the economy.

However, it has been acquiring an increasingly critical role after the Florence Charter, the European Landscape Convention, the reform of the university and the professions, and the entering into force of laws and regulations with 'landscape' as an area, term, item, or component: think of the Urbani Code, the introduction of the landscape report accompanying projects, the birth of landscape commissions, national and regional landscape observatories, environmental impact evaluations containing the category 'landscape', and the regional landscape plans that are finally making an appearance.

The present and future role of landscape architecture in Italy is to spread landscape culture and science and to be the engine of economic development.

Landscape projects and plans can respond to the crises and challenges underway: climatic change, migrations (not only human), new cultures and crops, resource management, adaptation and resilience.

The landscape designer, the creator of landscape projects, and the landscape architect are increasingly becoming project coordinators and process facilitators: they observe, listen to, and study all the requests of a place together with other professional figures and stakeholders, but then it is up to them to pull everything together into a project and manage it.



# IFLA WORLD CONGRESS 2019

Oslo, Norway  
18-20 September

NLA IFLA

## What special projects has AIAPP supported in recent years and what have been the most significant objectives met nationally and internationally?

With Paolo Villa, whom I recall with affection and gratitude for his tireless efforts on behalf of AIAPP, the Association rounded the bend and came into the open.

It told Italy about itself in 2011 by publishing a volume, *Architettura del paesaggio in Italia*, an Almanac containing around 300 projects by members and by taking landscape architects plus photographers, journalists, and writers on a train trip from the north to the south of the country, holding press conferences in every major city to speak of landscape architecture and the profession of landscape architects. In the same year, AIAPP held its first Estates General in San Marino which yielded a multi-year program platform based on four key themes: association, training, communication, and profession. It was also decided to candidate Italy for the organization of the second IFLA world conference on landscape architecture.

Having won, 'Tasting the landscape' was held in Turin in 2016 and AIAPP came into its own with the other landscape associations in the world.

Now AIAPP has created and continues to broaden a network of alliances with schools, universities, ministries, bodies and associations that work in landscape. Alliances for the governance and undertaking of concrete actions together in our country by putting landscape projects at the center, starting from resources and the culture of places and communities.

Projects like GIAHS for FAO UNESCO recognition of historical rural landscapes in co-evolution with local communities and the MED\_NET network of Mediterranean landscape associations working to find good practices and policies for our landscapes and the changes underway. Projects that were also taken up by IFLA Europe and IFLA World, where AIAPP has become an acknowledged reference.

To which I can add: AIAPP participation in the National Alliance for Mobilità dolce (non-motorized transit), a function and design network in our landscapes; the UNICEF Italia project of quality for everyone in cities; permanent training and professional updating with professional rolls and universities; the AIAPP candidature to be part of the MiBAC National Landscape Observatory; participation in the organization of the Council of Europe National Prize for Landscape.

But especially, the grand project of our journal, «*Architettura del Paesaggio*», an international journal that with its thematic issues has become a point of reference for the culture of landscape projects in our country, and not only.

## In your opinion, what are the most important objectives the association should pursue and meet in the next few years?

Becoming the Association of lecturers, researchers, professionals, and builders of green spaces and landscapes of reference for the country, on the model of the British Landscape Institute.

A peaceful war machine lobbying for good landscape policies in Italy. All together to promote landscape as a common good, as the right of everyone to demand a system of beautiful, sustainable, healthy, quality open spaces and landscapes for quality of life, economic development and cultural integration.

# Lettera dal mio pollaio

## Letter from my henyard

Sven-Ingvar Andersson

In realtà per ora non si tratta d'altro che di uova. Solo fra due o tre anni cominceranno a schiudersi e dovranno crescere ancora per cinque o sei anni prima di essere completi, con le piume e tutto il resto. Ma quando sarà arrivato il momento, sarà meraviglioso vedere tutti quei bei polli che scendono di corsa la china allungando il collo. Nemmeno il pollaio vero e proprio è pronto, ma finché i pulcini sono ancora nell'uovo non ha molta importanza che il recinto sia alto solo un metro e non sia chiuso. A suo tempo raggiungerà i quattro metri di altezza e sarà del tutto impenetrabile, se non da passeri e pettirossi, che devono potervi abitare.

Capirete bene che non si tratta di polli comuni. Sono fatti di piante – intendo dire che stanno per essere creati dalle piante, piante di biancospino (*Crataegus*), da potare ad arte.

[...]

Il pollaio appartiene a un'area da gioco su piano differenziato, non dal punto di vista della viabilità, ma da quello della spazialità. È suddivisa in undici compatti di cui sette sono recintati da siepi di biancospino; il più grande di questi sette è dedicato alle galline. Negli altri compatti ci sono conigli di bosso, fragole, compostaggio e focolare. Uno è destinato a un'amaca e uno alle persone. E come Winnie the Pooh ha un orcio vuoto per le cose utili, così nella nostra area abbiamo un comparto vuoto che può essere usato per una qualsiasi cosa.

[...]

Io ho un'idea precisa di come finirà il mio pollaio, ma quello che sta tra ora e alla fine non è programmato. Se avrò la fortuna di vivere a lungo tanto da raggiungere un'età patriarcale e senile fragilità, e se il mio pollaio non verrà sgomberato per far posto a una base missilistica o a qualcos'altro di utile, verso la fine di questo secolo o all'inizio del nuovo potrò starmene seduto in un boschetto di biancospino con una coperta sulle ginocchia. Forse ci sarà una piccola radura che permetterà in alcuni punti ai raggi del sole di toccare il terreno ma, fondamentalmente, tutto ciò a cui ho dato forma si sarà disfatto perché non avrò più la forza di tenere in mano le forbici da potatura e non sarò più adatto a salire su una scala a pioli. Mio genero non si interessa di queste cose e non è facile trovare qualcuno che venga a curare il tuo giardino. Tuttavia sono pienamente soddisfatto. Le piante di biancospino contraccambiano la libertà con una crescita sana e rigogliosa. Prima che arrivi l'estate ricoprono i loro rami di fiori color bianco panna, i cui petali, poco più tardi, cadono a terra come neve leggera e lasciando stagliare i neri fusti contorti sullo sfondo bianco. In autunno i rami si piegano sotto il peso delle bacche rosso scuro e di tutti gli uccelli che godono della protezione del boschetto di biancospino e ne gustano la veste autunnale.

Se sarò proprio fortunato, i figli dei miei nipoti si costruiranno dei rifugi sotto gli alberi.

Ma prima che il pollaio diventi un boschetto devono succedere tante cose. A eccezione di quelle che saranno potate a forma di polli, tutte le altre piante sono state messe a dimora in modo da formare i lati di sette rettangoli. Questo imprigiona la composizione in una struttura che non cambierà, ma restano anche aperte tante possibilità di variazione.

Che altezza dovranno avere le siepi? Sono comode da potare se non superano un metro e mezzo di altezza, ma a me piacerebbe poter chiudere il pollaio un po' meglio. Non tanto perché non scappino le galline, quanto per la mia percezione dello spazio. Bisognerà anche stabilire se la cima delle siepi dovrà seguire il movimento declinante del terreno oppure restare allineata orizzontalmente. Oppure dovrà seguire due o forse tre livelli orizzontali? Dipende a sua volta dal rapporto con il paesaggio circostante. Un unico piano, scelto al livello giusto, darà dei compatti completamente chiusi nella parte bassa del giardino, ma una veduta aperta sulla valle e il crinale dai compatti situati più in alto.

Anche gli spazi compresi tra i rettangoli offrono diverse possibilità. Di primo acchito vengono recepiti come le parti negative del giardino, come separazioni tra gli ambienti significativi e passaggi che dalla casa portano alle attrazioni e alle attività. Ma potrebbe anche essere il contrario: tutti gli spazi intermedi potrebbero essere trasformati in vialetti con fogliame che formi un'arcata chiusa in cui sistemare piante amanti dell'ombra, o gabbie di uccelli, oppure sassi ricoperti di muschio. Dai rettangoli si potrebbero vedere quelle meraviglie attraverso aperture nelle siepi.

[www.marnasgarden.com](http://www.marnasgarden.com)

# Projects

## INTEGRARE INFRASTRUTTURE INTEGRATING INFRASTRUCTURES

**28 /**  
**Parcheggiare all'ombra**  
**Parking in the Shade**  
 Michela De Poli



**progetto / project**  
 MADE associati Treviso  
**Speedy park, Marco Polo airport, Tessera, Venezia, Italy**

**32 /**  
**Sulla passeggiata a mare**  
**Along the sea-promenade**  
 Adriana Ghersi



**progetto / project**  
 MMAA Studio Manfroni & Associati  
**Water treatment plant, Vallesanta, Levanto (SP), Italy**

**36 /**  
**Un paesaggio d'arte e silenzio**  
**A landscape of art and silence**

Dirk Sijmons  
**progetto / project**  
 Lodewijk van Nieuwenhuijze (H+N+S landschapsarchitecten)  
**Landartpark Buitenschot, Hoofddorp, The Netherlands**

## INTERVENIRE NEI TERRITORI DELLO SCARTO RECOVERING DROSCAPES

**40 /**  
**Ecologia ed estetica di un sito industriale**  
**Ecology and aesthetics of an industrial site**  
 Enrica Dall'Ara



**progetto / project**  
 studio P'ARC - Enrica Dall'Ara  
**ASA landfill, Castel Maggiore, Bologna, Italy**

**44 /**  
**Al centro della Terra dei fuochi**  
**At the center of the Land of Fires**  
 Fabrizio Cembalo, Mario De Biase, Antonio di Gennaro  
**progetto / project**  
 Fabrizio Cembalo Sambiase, Antonio di Gennaro  
**The environmental recovery project of RESIT dumpsite in Giugliano in Campania, Napoli, Italy**

**48 /**  
**Dalla discarica alla spiaggia**  
**From landfill to beach**  
 Gianni Celestini



**progetto / project**  
 VEGA Landscape  
**Hvidrove Beach Park, Hvidrose, Denmark**

## AVERE CURA DEI PAESAGGI PATRIMONIALI CARING FOR HERITAGE

**52 /**  
**La passeggiata ciclo-pedonale delle mura**  
**The cycle-pedestrian path along the wall**  
 Federica Greco  
**progetto / project**  
 Maria Cristina Tullio  
**Urban walls system, Viterbo, Italy**

**56 /**  
**Gestire le diversità temporali**  
**Managing temporal diversities**  
 Tessa Matteini



**progetto / project**  
 Tessa Matteini e Giancarlo Fantilli  
**Masterplan per il paesaggio del parco archeologico di Baratti e Populonia, Toscana, Italy**

**60 /**  
**Un'esperienza nel paesaggio**  
**An experience in landscape**  
 Maurizio Mario Ori  
**progetto / project**  
 O+A Ori Arienti srl - Maurizio Ori Radicondoli, Tuscany, Italy

**62 /**  
**Paesaggi rurali tradizionali**  
**Traditional rural landscapes**  
 Giulia de Angelis, Francesca Neonato  
**progetto / project**  
 GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems)

## CONNETTERE SPAZI APERTI E RISORSE NATURALI CONNECTING OPEN SPACES AND NATURAL RESOURCES

**64 /**  
**I benefici delle / The Benefits of Blue and Green Infrastructure**  
 Gioia Gibelli, Luigino Pirola, Alessandra Borghini, Viola Dosi  
**progetto / project**  
 Gioia Gibelli, Luca Dobolò, Viola Dosi (Studio Gioia Gibelli); Luigino Pirola, Raffael Cobellis, Roberto Corradin, Aurora Fleres, Marco Nelli (SAP - Studio Architettura Paesaggio); Alessandra Borghini, Natalia Gusmerotti (Istituto di Management, Scuola Universitaria Superiore S. Anna, Pisa)  
**Progetto LOS\_DAMA!, Torino, Italia**

**70 /**  
**Ricucire i bordi**  
**Stitching up the edges**  
 Antonella Valentini  
**progetto / project**  
 LAND Germany  
**Green Ray Mönchengladbach, Rhine-Westphalia, Germany**

**74 /**  
**Opportunità urbane**  
**Urban opportunities**  
 Antonino Attardo



**progetto / project**  
 Francesco Tarantino  
**Piano del verde, Ugento, Lecce, Italy**

## 79 / MOSTRE / EXHIBITIONS

Franco Zagari  
La parola ai progetti /  
His projects speak

Gianni Celestini

## 82 / CULTURA DEL PROGETTO / DESIGN CULTURE

Passeggiata narrativa  
nel Giardino dei Semplici.  
Comunicare le collezioni  
dell'orto botanico di Firenze  
Narrative stroll through  
"Giardino dei Semplici".  
Communicating the botanical  
garden's collections  
in Florence

Susanna Cerri

## 84 / WORKSHOP

Urban agriculture  
in Cape Town:  
germogli di speranza  
in una metropoli lacerata  
Urban farming in Cape Town:  
sprouts of hope  
in a torn metropolis

Silvia Beretta, Veronika Stützel

# MOSTRE / EXHIBITIONS

## FRANCO ZAGARI LA PAROLA AI PROGETTI / HIS PROJECTS SPEAK

Gianni Celestini



(photo © Marco Marinelli)

La mostra monografica a cura di Sarah Amari e Fabio di Carlo documenta settanta tra opere realizzate e progetti esposti in ordine cronologico in forma di quadreria (cornici lignee bianche e nere). Una scelta espositiva in sintonia con un operare di Zagari, tra architettura e paesaggio secondo un "metodo artigianale, pezzo per pezzo" e che ciò nonostante ha costruito opere ed espresse idee che hanno raccolto interesse nel tempo e a molte latitudini.

La mostra è articolata in cinque capitoli (corrispondenti ciascuno ad un decennio) separati da grandi segnalibri denominati "picassini": in ciascuno è raffigurato un frammento di Guernica ottenuto da una azione di scomposizione del quadro, come si trattasse della scomposizione di una città. Una manipolazione per via di semplificazione e l'introduzione del colore, omaggio al maestro di cui è conservata un'opera nella sede del Coac (Col·legi d'Arquitectes de Catalunya) a Barcellona che ha ospitato la prima esposizione della mostra in occasione della 10° Biennal International de Paisatge dal 26 settembre al 31 ottobre 2018. L'esposizione è stata poi replicata a Venezia, presso lo IUAV nel mese di febbraio 2019 e inoltre verrà esposta a Matera (9-24 maggio), Frascati (22 giugno per tre settimane circa), Firenze (dal 24 settembre), Liegi (nella seconda metà di ottobre) e a Milano (periodo ancora da definire).

Fin dal titolo è evidente che il centro di interesse è la volontà di sostenere il progetto ed il progetto di paesaggio in particolare come una missione civile. Una mostra non celebrativa, piuttosto un cantiere aperto che racconta un lavoro sperimentale, una pratica del progetto mai separata dalla capacità di intercettare temi, idee, atmosfere di un'epoca. "Nel mio lavoro il progetto è piuttosto un processo di atti prima, durante e dopo la realizzazione, un processo creativo nel quale vi è uno scambio continuo di idee, informazioni, ispirazioni con un numero a volte impressionante di interlocutori, committenti, uffici, autorità, imprese, fornitori, altri studi a noi federati, cittadini di ogni età, ordine e grado" sostiene Zagari.

La rilevanza di questa mostra risiede nel fatto che è una occasione unica – insieme ad una monografia (*La parola ai progetti. Franco Zagari*, Libria, 2017) – to gain awareness of his design projects because over the years, while his rich production in publicity and cultural militancy in favor of landscape design has been very evident, he had not yet given us the opportunity to look for, recognize and find in his projects

The monographic exhibition curated by Sarah Amari and Fabio di Carlo documents seventy works and projects chronologically ordered as a gallery of pictures (in black and white wooden frames). An exhibition choice in harmony with Zagari's way of working "like a craftsman, piece by piece" between architecture and landscape, which nonetheless has resulted in works and ideas that have gathered interest over time at many latitudes.

The exhibition is organized into five chapters (each corresponding to a decade) separated by large bookends called "picassini" depicting a fragment of Guernica obtained by decomposing the picture in the manner of decomposing a city. Through simplification and the introduction of color, this manipulation is a tribute to the master who has a piece of his work housed at the headquarters of the Coac (Col·legi d'Arquitectes de Catalunya) in Barcelona which hosted the first exhibition from 26 September, during the 10th Biennal International de Paisatge, and continued to 31 October 2018. The exhibition was then replicated in Venice at the IUAV in February 2019 and will also be exhibited in Matera (9-24 May), Frascati (22 June for about three weeks), Florence (from 24 September), Liege (in the second half of October) and Milan (dates still to be defined).

From the title it is clear that his focus is on a desire to support projects, and in particular landscape projects, as a civil mission, not a celebratory exhibition but rather an open construction site of experimental work whose projects always incorporated an ability to intercept themes, ideas, and the atmosphere of an era. As Zagari says "In my work, a project is more a sequence of actions before, during and after actual construction; a creative process in which there is sometimes an amazing number of interlocutors, commissions, offices, authorities, companies, suppliers, other studios federated with us, and citizens of all ages, classes and rank".

The importance of this exhibition lies in the fact that it is a rare occasion - together with a book (*La parola ai progetti. Franco Zagari*, Libria, 2017) – to gain awareness of his design projects because over the years, while his rich production in publicity and cultural militancy in favor of landscape design has been very evident, he had not yet given us the opportunity to look for, recognize and find in his projects

(photo © Silvia Beretta)



Studenti della Summer School al lavoro / Summer School students at work

vare la popolazione a realizzare coltivazioni simili anche vicino a casa.

A **Dunoon**, quartiere molto problematico con un'altissima densità abitativa e un altrettanto alto grado di criminalità, nelle poche aree dove la municipalità ha proibito il proliferare degli insediamenti informali, al di sotto di un elettrodotto, un intraprendente urban farmer ha creato il suo piccolo business coltivando alcune particelle a vegetali e "rivendendole" (in realtà tutta l'area è proprietà pubblica) ad altri. Qui la municipalità sta studiando il modo di facilitare l'agricoltura urbana, nelle poche aree interstiziali libere, al fine di migliorare le condizioni ambientali e sociali.

#### **Esiti della Summer School e conclusioni**

Dopo dieci giorni di visite, contributi tecnici e duro lavoro, gli studenti hanno presentato le loro proposte strategiche per la **Good Hope Farm** nel Municipio di Cape Town. Gli studenti di Aachen hanno inoltre creato un laboratorio parallelo coinvolgendo i ragazzini della scuola nella costruzione di casse per la coltivazione di ortaggi nei due cortili. Un gesto concreto che lascia un ricordo tangibile e segna l'inizio del più ambizioso progetto della Farm che prenderà forma nei prossimi anni all'esterno.

L'agricoltura urbana che si sperimenta da anni a Cape Town, nella varietà delle soluzioni presentate, si è dimostrata un efficace strumento per favorire l'aggregazione sociale, una alimentazione più sana e migliorare ambienti abitativi critici. Risulta tuttavia chiara la sua intrinseca fragilità: legati per lo più al sostegno economico e gestionale di ONG, raramente i coltivatori locali riescono a passare da un livello di soddisfazione dei propri fabbisogni domestici ad uno propriamente commerciale. A tale scopo si evidenzia l'importanza di networks, a scala metropolitana e tra gruppi sociali diversi, in grado di instaurare sinergie sia nella catena produttiva che di distribuzione, contribuendo alla sicurezza alimentare in città'.

Coltivazione informale a Dunoon / Informal cultivation in Dunoon



(photo © Yassine Moustanjidi)



(photo © Silvia Beretta)

to encourage the population to carry out similar crops also nearby their homes.

In **Dunoon**, an extremely problematic district with a very high population density and an equally high level of crime, in the few areas where the municipality has prohibited the proliferation of informal settlements, below a power line, an enterprising urban farmer has created his own small business. He cultivated some plots and "sold" them (in fact, the entire area is public property) to others inhabitants. The municipality is actually studying here how to facilitate urban agriculture in the few free interstitial areas left, in order to improve environmental and social conditions.

#### **Summer School Outcomes and Conclusions**

After ten days of visits, technical inputs and hard work, the students presented their strategic proposals for the **Good Hope Farm** in the City Town Hall. The students of Aachen also set up a parallel workshop, involving the children of the Good Hope School in the construction of raised beds for vegetables in the two courtyards. A concrete action that marks the beginning of the most ambitious project of the Farm which will take shape in the next years.

Urban agriculture has been experimented since years in Cape Town, in the variety of solutions presented, and has proved to be an effective tool to promote social cohesion, a healthier lifestyle and improve critical living environments. However, its intrinsic fragility is clear: linked mainly to the economic and management support of NGOs, local farmers rarely manage to move from a level of satisfaction of their domestic needs to a properly commercial one. To this end, it is important to highlight the need of networks, on a metropolitan scale and between different social groups, capable of establishing synergies in both the production and distribution chains, contributing to food security in the city.

88 /

## CORSI DI LAUREA / MASTER DEGREE COURSES

a cura di / edited by  
Coordinamento di redazione

92 /

## CONCORSI / COMPETITIONS

a cura di / edited by  
Antonella Valentini

94 /

## AGENDA

a cura di / edited by  
Coordinamento di redazione

96 /

## LIBRI / BOOKS

a cura di / edited by  
Federica Cornalba



# PROGETTI di PROJECTS by

Agence Ter • Giancarlo Fantilli •  
H+N+S landschapsarchitecten •  
LAND • MADE associati •  
**MMAA STUDIO Manfroni & Associati**  
• Maurizio Ori • Progetto verde •  
Paesaggi&paesaggi • Paisà Architettura  
del paesaggio Stignani Associati •  
**SAP Studio Architettura Paesaggio •**  
Studio Gioia Gibelli • Studio P'ARC •  
Francesco Tarantino • Cristina Tullio •  
VEGA landskab • Franco Zagari